

DELIRIO N° 2. IL NERO
di
Elena Fanucci

(Interno claustrofobico, molto scuro, a terra lo spazio è delineato da un rettangolo di sabbia molto scura, ferrosa, su cui parzialmente sprofondano: un piccolo fornello appoggiato su un tavolino nero, una cassetta con varie bottiglie vuote di gin e whisky, un grande specchio da camerino con relative lucette, un appendiabiti con vestiti appariscenti, uno squallido grembiule da cucina e parrucche di varie fogge e colori, scarpe ovunque e bigiotteria pacchiana appesa dappertutto, una scatola colorata contenente molte lettere, una gabbia per canarini, un telefono nero anni '40, una grande bambola bionda. Dal soffitto scende al centro della scena un grande lampadario con la forma della parte superiore di una giostra, con relative luminarie, sotto di esso una sedia a rotelle di pelle nera.

L'attrice indossa una sottoveste nera sintetica ma ricca di pizzi e ricami piuttosto volgare, in testa ha una parrucca bionda molto appariscente ed è truccata pesantemente. Ai piedi delle pantofole sformate.

Parte la registrazione di un famoso monologo drammatico interpretato da una grande attrice del passato – auspicabile la Morelli – e piano piano si alza la luce sull'attrice seduta sulla sedia a rotelle al centro della scena, in ascolto...)

BABY JANE : (ride) No, non si rassegna la povera Blanche...prova e riprova tutti i suoi pezzi più celebri, le grandi interpretazioni, come le definiva la critica. Crede di poter tornare in palcoscenico...un giorno. Povera illusa, non si rende conto che non sarà più in grado di camminare? E chi mai le farà più interpretare Lady Macbeth su una sedia a rotelle? Mah, sembra proprio uscita fuori di cervello! Ormai la sola cosa che le è rimasta da fare è vivere di ricordi. E infatti sta sempre lì, con quei ritagli di giornale...le recensioni...se le legge e rilegge centinaia di volte...puah! Che noia! Noiosa come sempre. Anche quando recitava era noiosa, lei e tutte le sue eroine tragiche...era destino che la sua vita finisse in tragedia! I miei spettacoli invece, ah quelli sì che erano divertenti, pieni di humor e musica e costumi sfarzosi e scenografie da capogiro...la gente usciva da teatro con la sensazione di essere stata ad una festa...mica ad un funerale! Le mie canzoni poi le cantavano tutti, dai bambini agli anziani, ma proprio tutti...

Se non fosse stato per la sua invidia, l'impresario avrebbe distribuito i miei spettacoli molto meglio dei suoi. Lei lo condizionava, aveva un potere su di lui talmente grande che un anno riuscì persino a far chiudere la mia Compagnia dopo solo quattro repliche. Ed era il mio spettacolo più bello!

Un musical così non si era mai visto! Avevo ben diciotto cambi di costume e cantavo la mia canzone più famosa...

(si alza dalla sedia, richiamata dalla musica: la canzone " I've written a letter to daddy" arriva come deformata da un passato che l'ha opacizzata, resa "fantasmatica" e B.J., in un play-back molto forzato, improvvisa anche un numero di danza infantile e goffo, davanti allo specchio che le restituisce un'immagine agghiacciante.

Il numero viene interrotto da un insistente suono di campanello)

B.J. : Che strega rompiscatole! Sìì...arrivo...arrivo... la colazione è pronta Miss Blanche, proprio come lei desidera Miss Blanche: un bel caffelatte caldo con fette di pane, burro e marmellata!

Appena Miss Blanche chiama, Baby Jane risponde. Sempre pronta ad eseguire gli ordini.

(il campanello suona di nuovo) Arrivo...arrivo!

(B.J. indossa il vecchio grembiule, prende il vassoio della colazione appoggiato sul fornello ed esce. La scena rimane vuota per qualche minuto. Poi B.J. rientra con la gabbia dell'uccellino di Blanche, cinguettante)

B.J. : (facendo il verso alla sorella) "Ci sarebbe da pulire la gabbia dell'uccellino sai Jane, poverino forse ha bisogno anche di bere. Ci pensi tu vero,cara?" E chi vuoi che ci pensi, vecchia strega?

(B.J. appoggia in malo modo la gabbia, poi prende una grossa scatola piena di lettere indirizzate alla sorella e comincia ad aprirle una ad una e a leggerne le prime righe. Il cinguettio dell'uccellino si fa sempre più insistente e assordante, man mano che le lettere vengono aperte).

B.J. : (legge) " Carissima Sig.ra Hudson, finalmente sono riuscita a procurarmi il suo indirizzo. Era tanto tempo che desideravo scriverle, almeno dai tempi di quell'orribile incidente..."

(lascia cadere a terra la lettera e ne apre un'altra) "Gent.ma Blanche Hudson, desideravo esprimerle tutta la mia solidarietà...bla bla bla...(un'altra) "...tutta la mia stima per lei e il grande apprezzamento per il suo talento..." (un'altra) "...le emozioni che è riuscita ad esprimere a e provocare in ognuno di noi..."

(l'azione diventa parossistica. B.J. legge parole e getta lettere a terra in un crescendo di rabbia e disperazione fino a coprire una parte del palcoscenico. Nel frattempo il cinguettio che ha accompagnato tutta l'azione si è fatto insopportabile. B.J. estrae l'uccellino dalla gabbia e lo uccide, sbattendolo sul tavolino. Poi lo deposita con indifferenza sul piatto del pranzo della sorella, guarnito con un bel po' d'insalata.)

B.J. : La grande artista, la Primadonna del teatro nazionale ha ancora i suoi ammiratori, gente che sbava per lei dopo anni. Un'attrice indimenticabile, davvero! Vecchia storpia! Vuole vendere la mia casa e pensa che io non l'abbia ancora capito, povera scema. La mia casa, comperata da papà per me, con i soldi guadagnati da me, quando io ero una celebrità. (verso il piano di sopra, urlando) Te ne sei scordata, vecchia pazza? Eh? Ti sei dimenticata di quando io e papà decidemmo di comperare questa casa? Era il premio per il mio successo, un omaggio al mio talento. E la mamma mi fece promettere che avrei condiviso sempre tutto con te. Che mai avrei dovuto mandarti via da questa casa, a meno che tu stessa non lo avessi desiderato. E ora tu avresti deciso di vendere la mia casa a mia insaputa? E' questa la tua intenzione? E che fine mi farai fare, una volta venduta la casa? Non penserai mica di ricoverarmi in una piccola e graziosa clinica bianca, dove si prenderanno cura di me, vero? Tanto a te che importa, ti sei fatta complice quella serva che si è insinuata in casa mia. Mette occhi e orecchie dappertutto. Mi controlla, mi spia continuamente. Passa al setaccio la dispensa per controllare se mancano i liquori. Una autentica ficcanaso! Ah, ma se la dovrà vedere con me. Non penserà mica di poter fare il comodo suo a casa mia. Quell'Elvira, anche lei, avrà quel che si merita.

(B.J. si rende conto che le bottiglie sono tutte quasi vuote, quindi va al telefono e compone il numero del droghiere)

B.J. : Parla il droghiere?...vorrei ordinare dei liquori...sono Jane Hudson.....Che significa che non accettate ordinazioni da me?...Mia sorella l'ha detto?...bhè, aspettate un momento, vi passo lei!...Blanche, vuoi parlare con il padrone della drogheria...(cambia voce) Pronto, con chi parlo? Oh sì, signor Carson, sono Blanche Hudson. Che problema c'è da risolvere? Evidentemente ci deve essere stato un malinteso, io certamente non avrei mai potuto diffidarvi ad accettare ordini da lei. In fondo i vostri conti sono stati sempre pagati, no?...sì, grazie...siate gentile...ve la ripasso....(torna al suo solito timbro) Tutto chiaro?...bene, allora mandatemi sei bottiglie di Whisky e tre bottiglie di Gin...sì, la stessa marca. Al più presto possibile! (riattacca).

(B.J. beve l'ultimo sorso di Gin dalla bottiglia, poi va allo specchio e recita una poesia...)

B.J. : Sotto una lanterna orientale
Appesa a un albero orientale
Sedeva una coppia orientale
Che l'amor voleva fare
Nel suo modo orientale
Nella sua lingua orientale.
Ecco cosa lui disse a lei:
canta canta una canzone
mia dolcezza giapponese
t'amo più del mio paese.
Sposa me e avrem sempre il sorriso
Nella nostra casa di carta di riso...

(B.J. fa un inchino, si avvicina allo specchio e con voce di bambina...)

B.J. : Ora vorrei che qualcuno mi spiegasse, perché io sono troppo giovane per...(alla vista del suo viso invecchiato e maltruccato indietreggia e comincia a piangere. Poi, come se vedesse riflessa l'immagine di suo padre nello specchio, ritrova una parvenza di serenità.) Oh papà...finalmente sei tornato! Ti ho aspettato tanto sai, qui sulla spiaggia. Il sole è molto caldo, ho rischiato di ustionarmi. Oh sì, lo so: la diva di famiglia non può permettersi il lusso di una scottatura! Ma è talmente bello, papà! E poi la sabbia è così fine che fa il solletico proprio in mezzo alle dita dei piedi! La sai una cosa? Qui dobbiamo far

costruire la nostra casa, con tante finestre e tende bianche che volano al vento...e una grande veranda che affaccia sul mare, dove potremo cantare e suonare tutto il tempo, senza preoccuparci di nulla. E tutti si fermeranno a guardarci, perché saremo talmente belli...papà scusa...non riesco più a vederti, perché ti sei nascosto? Non ti sento più. Forse è il rumore delle onde che copre la tua voce...papà...le vedo sai le onde che avanzano, si spezzano, ricadono e si dissolvono sulla spiaggia, in una schiuma candida... effervescente... e il caldo sulla pelle...gli spruzzi, li senti anche tu, papà?
Leccati le labbra, leccati le labbra, lo senti il sale? Lo senti come è buono il sapore dell'oceano? E la luce... quanta luce... Un whisky, per favore. (beve da un'altra bottiglia, poi prende il vassoio del pranzo della sorella e canticchiando esce di scena).

(scena vuota per qualche minuto, poi B.J. rientra e si mette in attesa. Come previsto arriva l'urlo lancinante della sorella che, alzando il coperchio dal piatto, ha trovato l'uccellino morto.)

B.J. : (ridendo) ...un pranzo personalizzato, miss Blanche, per un rottame come lei. Abbiamo studiato una dieta apposta per lei...un omaggio della cuoca al suo meraviglioso talento...(ride ancora, poi prende il giornale per controllare l'annuncio).

Dunque, vediamo un po': " Abile musicista-accompagnatore cercasi per numeri televisivi e in locali notturni con stella di fama internazionale. Indispensabile piano e violino e capacità di arrangiatore. Per appuntamento chiamare Hollywood 26862". (Rilegge la sua versione su di un foglietto) "Si offre ad un musicista-accompagnatore la possibilità di lavorare con una stella di fama internazionale, in locali notturni di lusso e in programmi televisivi. E' indispensabile che sia un virtuoso di piano e violino e abbia esperienza in fatto di arrangiamenti. Per un appuntamento privato si prega chiamare Hollywood 26862."Certo la mia è sicuramente migliore...ma l'impiegata era così sicura! No, no c'è poco da discutere, la mia inserzione è molto più raffinata...una cosa di classe. Voglio ricevere proposte unicamente da gentiluomini, io. Ho ben chiaro in mente il tipo d'uomo che cerco: alto, snello, distinto, con le tempie d'argento, un signore dai modi gentili. Il testo pubblicato è sicuramente molto più commerciale ...ma assolutamente privo di stile...e poi bisognava dare maggiore risalto all'eccezionalità del mio ritorno alle scene...citare i miei strepitosi successi...almeno il nome "Baby Jane Hudson"...per molti rappresenta ancora qualcosa, anzi c'è un diffuso rimpianto per le mie esibizioni...specie fra il pubblico più adulto...diciamo. Ovvio che per la signorina del giornale non significhi nulla...è troppo giovane, lei...anche un po' slavatina, per la verità. Le ragazze al giorno d'oggi non sanno proprio truccarsi...hanno abolito il rosso per le guance! Non c'è da meravigliarsi che sembrino tutte delle malate di petto! Ecco uno dei tanti vantaggi del teatro: si impara a dare vivacità alla propria faccia. Comunque la signorina è giornalista...avrà ragione lei...Non capisco però perché non abbia ancora chiamato nessuno. Certo, i musicisti sono sempre un po' stravaganti, avranno bisogno di riflettere un pochino. Forse penseranno ad una cosa molto impegnativa...i continui spostamenti...il caos delle grandi città...l'assalto del pubblico...e poi i giornali...

"Brutta sorpresa per la povera Miss Blanche Hudson, costretta su una sedia a rotelle da un brutto incidente causatole dalla sorella ubriaca, al volante della loro automobile, apprendere che proprio lei, la sorella, è tornata al successo internazionale con il suo vecchio repertorio, riarrangiato per l'occasione da un giovane e affascinante musicista...la tournée nelle maggiori città del nostro stato...per approdare poi in Europa la prossima primavera..." così scriveranno presto i giornali. Sarò io, e non tu povera Blanche, a tornare al palcoscenico, mi riappropriero finalmente di tutto ciò di cui tu mi hai derubata, il successo, l'amore del pubblico, la ricchezza...tornerò ad essere lo "splendore di papà". Così non dovrò più ingoiare i tuoi ordini, le tue disposizioni. Non sarò più costretta a farti da serva tutto il santo giorno, su e giù per le scale, e la colazione e il pranzo e la cena e rifarti il letto e portarti i giornali del mattino e accompagnarti al bagno e ricordarti le medicine e passarti le telefonate...NO! Tutto questo presto finirà...finirà se Dio vuole. Perché sai, illustrissima vecchia sciancata, non so quanto ancora questo ti sia chiaro, ma io cammino con le mie gambe, mentre tu te ne stai seduta su quella sedia e dipendi in tutto e per tutto da me.

(con un rapido cambio di umore, sempre rivolgendosi allo specchio, comincia a declamare)

"Non credo, papà, che si stanchi il postino.

La mamma mi dice che il cielo è vicino.

Poiché, tutte sole, quaggiù ci hai lasciato

ti scrivo per dirti che non t'ho scordato!

Quando son molto brava e faccio la carina

son l'angelo del babbo, la gioia di mamma.

Ma quando fo i capricci con strilli e lacrimoni

mentre urlo molto forte e a pieni polmoni

il babbo e la mamma minaccian sculaccioni."

(fa un largo inchino ad un pubblico immaginario e si sente suonare un campanello di porta. B.J. prende la cassetta con le bottiglie vuote e va ad aprire, ringrazia e rientra con una cassetta piena di superalcolici. Si attacca alla prima bottiglia e beve, poi si lascia cadere affranta sulla sedia a rotelle).

B.J. : Non ha mai sopportato che io fossi al centro dell'attenzione, mai. La indispettiva che gli uomini mi trovassero attraente...divertente...che alle feste mi circondassero di attenzioni, mentre cantavo o semplicemente mentre raccontavo una cosa spiritosa. Avevo una conversazione brillante, io...allora. Come quella volta a casa dell'impresario...sì ero un po' ubriaca, è vero, ma il pianista era pazzo di me...continuava ad invitarmi a cantare, e a ballare...mi girava la testa, non fu colpa mia, Blanche, non fu colpa mia...caddi perché non stavo bene, caddi addosso a lui, poi non capii più nulla...lui mi baciò...o forse lo baciai io non so, non mi ricordo.(lunga pausa) Ma quello schiaffo, Blanche, in piena faccia, davanti a tutti, proprio non lo meritavo,no...non lo meritavo...avevo solo bevuto un bicchiere di troppo, Blanche. Quello schiaffo...ancora lo sento...ancora fa male.

(B.J. va a prendere uno degli abiti appesi all'attaccapanni e comincia a vestirsi. L'abito è molto pacchiano e piuttosto usurato...)

B.J. : (guardandosi allo specchio) Mmhh...certo avrò bisogno di abiti nuovi...questi sono tutti così vecchi! Voglio assolutamente comperare l'abito che ho visto in vetrina da Nu-Mode! Bellissimo, di raso rosso, con splendidi drappaggi sul corpetto e su un fianco, fermati da due enormi fibbie di strass...un abito da cocktail... (comincia a sognare ad occhi aperti)...una grande terrazza fiorita, sul mare illuminato dalla luna, una musica dolce ed esotica sullo sfondo...un uomo elegantissimo...con una coppa di champagne...(quasi recitando) " Oh grazie... lei è molto gentile...adoro lo champagne! Sì sono proprio io, Baby Jane Hudson, e così mi ha riconosciuta? Ma lei è troppo galante...gli anni passano per tutti...anche per me...sì, tornerò alle scene! Potrà venire a teatro ad assistere ai miei spettacoli al più presto...certo...e lo dica anche ai suoi amici... grazie,grazie ancora!"

(infila collane, orecchini, bracciali, anelli tutti molto vistosi e si guarda allo specchio con soddisfazione. Una spilla di strass attira la sua attenzione.)

B.J. : Come luccica! Eppure le pietre della spilla non hanno luce propria. Catturano solo il bagliore giallognolo del lampadario e lo trasformano in questa danza brillante. Ma non riescono a conservarla molto a lungo. Nulla si può catturare o possedere veramente. A volte si pensa di avere una cosa, ma poi parte di essa, o tutta quanta, se ne va. Nemmeno la vita si può possedere veramente, neanche un minuto di essa. La vita continua a scappare, a cambiare, a sfuggire, come le luci danzanti delle pietre fasulle, che si spostano e cambiano e si spengono nell'ombra. E' tutto un riflesso, niente più. La gente è solo un riflesso. Quello che dice è solo un riflesso, una luce fasulla, pronta a tramutarsi in buio. Quando la luce cade nella mia direzione, posso per un attimo credere di aver trovato me stessa e che questo improvviso chiarore è davvero la mia vita. Ma nel momento stesso in cui penso di esserne sicura, la luce cambia, e il riflesso, quello che fino a quel momento ho creduto essere la verità, si spegne. Allora mi metto in attesa di un'altra fonte di luce, sperando questa volta di afferrare per sempre chi sono veramente. La mia verità. Ma in questa attesa, perdendomi nel buio, non riesco a trovare neanche una vaga sembianza di me... adesso però non posso più nascondermi, non posso più nascondere nell'ombra ciò che accade, per non vedere. L'altra me stessa, quella più bella e più buona, sempre in attesa dietro l'orizzonte, non esiste e non esisterà mai. Quella che sono diventata, le cose cattive che ho fatto, non si possono cambiare, solo perché io lo desidero. Quel domani in cui vive la luminosa Baby Jane Hudson non sorgerà mai. Blanche ha ragione di temermi e di voler scappare via da me, di volermi lasciare sola. Domani e i giorni che seguiranno avranno sempre lo stesso sapore...quello dell'orrore commesso ieri...e prima di ieri...No, non posso rimanere così, perduta in questo inferno, condannata per sempre...a sentire dentro, qui proprio in mezzo al petto, quest'angoscia che brucia...che sale alla gola...come un acido. E' la paura, Blanche...la paura di perdere il tuo perdono. Senza il tuo perdono, nulla ha più senso ormai. Non si può tornare indietro, Blanche...non si può più cambiare nulla...ormai!?

(Squilla il telefono, B.J. va a rispondere)

B.J. : Pronto, sì parla Jane Hudson. Ah, per quell'annuncio. Chi è al telefono? Oh, la segretaria. Mi farà piacere avere un appuntamento col Maestro Flagg. Oh, dunque vediamo un po', mhmm...per me andrebbe

bene...sì anche fra una mezz'ora...se il Maestro è disponibile, si capisce...allora l'aspetto senz'altro. Grazie. (il campanello suona insistentemente) Oh, che noia, finiscila! Cosa vorrà adesso?! E' una richiesta continua...ne inventa una più del diavolo pur di disturbarmi...di darmi fastidio...(ancora il campanello) Sto arrivando!

(J. esce. Dopo qualche minuto rientra)

B.J. : La grande, bellissima, fatale diva, la fulgida stella del magico mondo del teatro di prosa desidera sapere chi ha telefonato...vuole sapere chi l'ha cercata e perché non le ho passato la telefonata...(ride sguaiata) Non le passa minimamente per il cervello che la telefonata potrebbe essere stata fatta a me, che qualcuno possa cercare me, e non lei... un uomo che desidera parlare con me di cose che non la riguardano affatto! Un uomo che non è neppure a conoscenza della sua esistenza! Ah! Questo non lo digerisce proprio! Mi ha sempre impedito di avere amici, sempre. Mettendomi in cattiva luce con tutti, raccontando un sacco di bugie sul mio conto, perché li voleva tutti per sé. Ma questa volta no, mia cara Blanche. Questa volta non potrai metterti fra me e lui, perché io te lo impedirò con tutta me stessa!

(comincia la preparazione all'incontro con il Maestro Flagg. B.J. cambia abiti e parrucche e scarpe in un crescendo di ritmo e agitazione. Termina il numero con una parrucca rossa da clown. In sottofondo una musica che renda il numero un po' circense).

B.J. : Il Maestro Flagg è sicuramente un gran signore! Mi ha persino fatto telefonare dalla segretaria! Devo fare assolutamente una bella figura...e poi, ha un nome così virile...Edwin Flagg! (Comincia a fare le prove dell'incontro, preparandosi al colloquio).

Lo farò accomodare in salotto, naturalmente. Io mi siederò sul divano...con le gambe allungate...così...lui si siederà (incerta)...alla mia destra. Oddio...mi tremano le mani...ho bisogno di un altro bicchierino...non posso certo dare l'impressione di essere troppo nervosa, di non essere in grado di padroneggiare la situazione...(beve ancora). Gli offrirò del tè. Sì, gli offrirò del tè con dei biscottini...è tanto elegante il tè! Poi gli mostrerò gli spartiti, tutto il repertorio, dalle canzoni dei miei musical, a quelle incise con l'accompagnamento di papà...sì...gli piaceranno sicuramente! E gli album con le fotografie...così si renderà conto di quale sfarzo, quale splendore accompagnava ogni mio numero! Sono sicura che diventeremo amici, io e il Maestro Flagg! (si gira verso lo specchio e ha di nuovo l'illusione di vedere il padre) Oh papà, che felicità averti di nuovo qui, con me. Voglio presentare anche a te il Maestro Flagg. Farà lui gli arrangiamenti delle canzoni che hai scritto per me,sai? Ti ricordi papà, quando, alle prime difficoltà, mi incoraggiavi a proseguire e mi dicevi " Tu non perderai mai il tuo talento, Jane. Il talento nasce con l'artista, e dura tutta la vita. Si possono perdere la giovinezza, i soldi, la bellezza...ma non il talento". Allora voglio seguire il tuo consiglio, papà: non voglio arrendermi. Voglio tornare alle scene e so che tu mi proteggerai, non è vero? I tuoi occhi me lo dicono, ogni volta che li incontro. Mi dicono "vai avanti, Jane, mia piccola Baby Jane, sei lo splendore di papà, il suo gioiello più prezioso. Avanti, Baby Jane!". (beve ancora)

Sta per arrivare, sai papà, il Maestro Flagg intendo...voglio che abbia una buona impressione di me...Gli canterò la nostra canzone più famosa...

(parte la registrazione di " I've written a letter to Daddy" con voce di bambina, che B.J. canterà in play-back con stridenti atteggiamenti da donna fatale).

B.J. : Gli piacerà, ne sono sicura. Andremo in televisione con Perry Como...ma dovrà supplicarci in ginocchio per averci! "Smamma, Perry" gli diremo "non puoi prenderti Baby Jane Hudson per quattro soldi! E nemmeno puoi prenderti il Maestro Flagg! Nossignore! E nemmeno il piano ti daremo per quattro soldi! E nemmeno il violino! Non scocciarci, Perry, torna da noi con delle proposte serie. Forse per quei pochi spiccioli, puoi ottenere Marlene. O Frankie. Ma Baby Jane e il Maestro Flagg? Vuoi scherzare? Perdinci no...mille volte no...un milione di volte no! Forse puoi procurarti Clark Gable che balla il tango o Orson Welles che sega in due Marilyn Monroe, ma...ma...(all'improvviso un pensiero le attraversa la mente)...e se Elvira dovesse arrivare da un momento all'altro? Mi guasterebbe tutta l'atmosfera, ne sono sicura...e poi è diventata una presenza troppo ingombrante, sempre a tramare alle mie spalle con quella vecchia strega di Blanche...Devo prendere subito un provvedimento definitivo. La licenzierò...immediatamente...adesso le telefono, così la facciamo finita una volta per tutte.

(va al telefono e compone il numero) Pronto? Sì...Elvira, sono io...Jane Hudson...volevo comunicarti che da oggi sei licenziata...per i soldi non preoccuparti...te li farò avere tramite vaglia postale...sì, certo che la signorina Blanche è al corrente...mi ha incaricato lei...ha deciso di vendere la casa e di trasferirsi con me in un posto più piccolo, vicino al mare...quindi non abbiamo più bisogno dei tuoi servizi...no, mi dispiace ma

non si sente molto bene...le porterò io i tuoi saluti...sì grazie, glielo riferirò.(riaggancia e si sente nuovamente il campanello dal piano di sopra)

ANCORA! Che succede adesso?Avrà fame! Certo non avrà toccato il pranzo, me l'immagino...forse avrei dovuto cuocerlo...poverino, almeno lui ha finito di soffrire. Che vita può mai essere quella di un uccello rinchiuso in una gabbia! Meglio la morte alla mancanza di libertà, al dover dipendere dagli altri, prigionieri in una gabbia...o in una stanza. Non è vero, Blanche? Vedi, siamo tornate al punto di partenza: quando io ero famosa, tu dovevi dipendere da me, per tutto! Anche ciò che mangiavi veniva da me. Adesso devi dipendere da me nuovamente per mangiare. Come vedi, siamo proprio al punto di partenza!

(prepara su un vassoio dei piatti vuoti per la cena della sorella e esce di scena. Dopo qualche minuto rientra).

B.J. : No, non sta bene la povera Blanche. Ha una cera che proprio non mi piace. Certo, non mangia nulla. Sono un po' preoccupata...ho dovuto persino legarla al letto, poveretta. Scivolava di qua e di là, non si regge più nemmeno seduta! Chiama continuamente aiuto, per ogni sciocchezza...no,non sta proprio bene...anche i nervi...le stanno cedendo...Veramente è sempre stata un po' cagionevole...anche da bambina. Quando io calcavo tutti i palcoscenici del paese, lei era sempre a casa con la mamma, spesso malaticcia...diceva il medico che era debole di bronchi...eh sì non ha mai avuto un salute di ferro. Non avrebbe mai potuto continuare la carriera in teatro, anche se non ci fosse stato l'incidente...(si porta le mani alle orecchie)...no, non ne voglio parlare più, Blanche...non voglio più parlare dell'incidente...te l'ho detto tante volte, ti prego di non insistere. Io voglio pensare solo a cose belle, Blanche... a quando torneremo al mare per esempio...ti porterò io fin sulla riva, se vorrai...ti bagnerò con l'acqua di mare e poi ti asciugherò, prenderemo il sole come una volta, ti ricordi? Come era bella la spiaggia dove ci portava papà...Voglio portarti lì oggi stesso, così ti riprenderai, Blanche...costruirò per te il castello più bello che sia mai stato visto...e rideremo, oh sì rideremo tanto...sì ora ci prepariamo...

(B.J. prende la bambola adagiata a terra e la veste con un abito uguale al suo, poi la siede sulla sedia a rotelle e comincia a farla girare in cerchio quasi cullandola – parte una musica di giostra e si accende il lampadario – il movimento si fa sempre più veloce, Jane ride divertita. Quando il movimento ha raggiunto il suo apice, J. si ferma al centro della scena).

B.J. : “ Sul ponte del grande transatlantico, la ragazza dai begli occhi di velluto nero si volta verso il giovanotto dai capelli ondulati e sorride. Gli occhi le scintillano, quasi riflettendo le stelle, e intorno al capo ha un alone di chiaro di luna. – Oh, Mike – sospira – che sciocca sono stata. Credi che potrai mai perdonarmi? – Perdonarti? – risponde il giovanotto. – Katy, io posso fare ben più che perdonarti, se solo me ne darai la possibilità! – I due cadono nelle braccia l'uno dell'altra e si baciano. La musica va a sfumare. Buio. Sipario.” E tu, potrai mai perdonarmi, Edwin? Ti racconteranno tante brutte cose sul mio conto, lo so. Lei farà in modo che tu sappia quanto sono stata cattiva, quante cose terribili ho fatto. Ma come è stato possibile? Come è successo tutto ciò? Io non volevo fare del male a nessuno. So solo che non ricordo nulla...ma mi sono stati così addosso, mi hanno interrogata e studiata per giorni...mi hanno costretta...non è stata colpa mia...se solo qualcuno allora l'avesse capito...ma ora tu, Edwin, potrai perdonarmi? Se lo farai, ti prometto che d'ora in poi sarò buona...e berrò un po' di meno...e...(prende una bottiglia e beve un lungo sorso. Poi di nuovo dallo specchio vede comparire la figura del padre.) Oh papà...ho tanto bisogno di te, sai, da quando mi hai lasciata, mi sono successe solo cose brutte...Papà, ho avuto tanta paura...soprattutto dopo l'incidente...e poi la povera Blanche ha sofferto tanto per colpa mia. Ma io non riesco ancora a ricordare, le immagini fuggono davanti ai miei occhi come un treno in corsa davanti ad una piccola stazione...oh ti ricordi la piccola stazione che ci accoglieva, quando lasciavamo la città per raggiungere la spiaggia? Io lo vedo ancora quel colore giallo pallido e la banchina con le arcate verdi...e l'odore della salsedine che arrivava fin lì. Che meraviglia...il sole ci accoglieva così violento all'uscita dalla stazione che ci obbligava a mettere subito gli occhiali scuri. “ Svelta, tesoro” mi dicevi “ metti subito gli occhiali, o questo sole arrosserà i tuoi occhi così delicati!”. E io, pazza di felicità, ti obbedivo immediatamente, perché sapevo che lo dicevi per proteggermi, sapevo che mai avresti permesso al sole di bruciarmi gli occhi, o alle onde di portarmi via, o a chiunque di farmi del male. Tu eri il mio re, il mio eroe, il cavaliere senza macchia e senza paura che mi avrebbe sempre difesa e accompagnata e...Ma poi quella brutta epidemia ti ha costretto a letto...e in poco tempo ti ha portato via da me, in una giornata di stupida e tiepida primavera. A che serve la primavera senza di te, papà? E così non sono più tornata sulla spiaggia, non ho più rivisto la casetta bianca con la veranda che guarda verso il mare...non...le onde...il vento sulle guance...papà...(un pensiero la distoglie)E' troppo tempo che non chiama Blanche, sarà successo qualcosa? (esce di scena e rientra poco dopo). Non mi

risponde più, poveretta. Forse dovrei chiamare un medico. Non mangia da troppo tempo...non ha più preso le medicine...sembra svenuta...e se fosse morta? Oh, Blanche, ti prego rispondimi...rispondimi, Blanche... dimmi che non è successo niente, che stai solo dormendo, ti prego, guardami negli occhi...mi vedi, Blanche? Ti porto al mare oggi, va bene? Così potrai respirare quell'aria così salutare per i tuoi bronchi. Ti ricordi, il medico l'aveva consigliato tante volte alla mamma di portarti al mare con me e papà. Ma tu ti ostinavi a voler restare in città. Non volevi quasi mai raggiungerci, perché Blanche? L'aria di mare ti avrebbe giovato, lo sai. Ma ora recupereremo, non è vero? Ci penserò io, penserò a tutto io. Farò rifiorire le tue guance come rose in primavera...Blanche, perché non mi ascolti? Apri gli occhi, ti prego...Blanche dimmi qualcosa...preferisci restare a casa? Vuoi che ti legga qualcosa?(le cade lo sguardo sul mucchio di lettere a terra, si china per raccogliercle) Lo sai, ti hanno scritto tanti ammiratori...veramente tanti, Blanche...vuoi che ti legga qualche lettera...vuoi?

(fra le lettere cadute a terra J. ne trova una indirizzata a lei)

B.J. : ...ma questa..." Jane Hudson "...questa è indirizzata a me!

(stupita, comincia a leggere)

"Mia cara Jane, sono ormai molti anni che porto dentro di me questo terribile segreto, che avrei voluto confessarti già da tempo. Più di una volta ho tentato di parlatene, ma tu mi hai sempre impedito di farlo. Per questo ho deciso di scriverti, sperando così finalmente di arrivare fino a te. Mi riferisco naturalmente alla storia dell'incidente. So che a questo punto, tu avrai la tentazione di strappare queste pagine, ma ti prego di non farlo. Lo dico nel tuo stesso interesse, credimi. Ascoltami, Jane. Non è stato come credevi tu, la notte dell'incidente. Mentre rincasavamo, quella notte, tu eri al volante e ti sei addormentata, o hai perso conoscenza, non so. Eri molto ubriaca, Jane. Io sono riuscita a fermare la macchina e ho preso il tuo posto. Quando siamo arrivate al cancello, ti ho svegliata e ti ho fatta scendere perché andassi ad aprirlo. Ero già molto in collera con te per come ti eri comportata alla festa. Eri stata feroce con me, mi scimmiettavi e facevi ridere tutti alle mie spalle... e vedendoti lì nella luce in difficoltà con la serratura, mi sono sentita nascere dentro un tale odio...

(Si sente il campanello della porta d'ingresso suonare con decisione. B.J. interrompe la lettura della lettera)

Sarà lui...il Maestro Flagg...non posso aprirti ora, Edwin, non posso. Perdonami, Edwin, ma adesso proprio non è possibile per me venire ad aprirti la porta...non è il momento...

(il campanello suona per l'ultima volta, poi Jane riprende la lettura)

"Io ti ho sempre odiata, Jane, fin da bambina. Mi sentivo ripetere fino alla nausea quanto eri brava, quanto eri famosa, quanto ti dovevo, dai vestiti che portavo al cibo che mangiavo. E odiavo papà, perché voleva vicino soltanto te, e mi mandava sempre via. Poi, quando fui io a raggiungere il successo, volli vendicarmi. Papà era morto ormai e tu ti eri presa tutto l'affetto e l'attenzione che spettava a entrambe. Tu come attrice ormai eri finita e io sapevo che cosa avrebbe significato per te vivere della mia carità. Avevo vissuto della tua per tanto tempo! Poi, quella notte, ti ho vista davanti a me, centrata dai fari mentre ero al volante. Non so cosa mi sia preso...semplicemente ho premuto il piede sull'acceleratore. La macchina ha fatto un balzo in avanti. Tu ti sei girata verso di me e mi hai guardata con un'espressione terribile. Poi sei caduta e sei scomparsa nel buio. In quell'istante la macchina ha sbattuto contro il cancello. Ho sentito un dolore acutissimo alla spina dorsale e sono svenuta. Quando mi sono ripresa e ho capito di essere gravemente ferita, ti ho chiamata, ma tu eri scappata via, chissà dove. Non so ancora come, ma sono riuscita a scendere dall'auto e mi sono trascinata in cerca di aiuto. Più tardi ti hanno trovata, mi hanno detto che eri in stato di shock e che non ricordavi più nulla. E quando ho capito che la gente credeva colpevole te, che pensava che fosti stata tu ad investire me e che poi mi avessi abbandonata gravemente ferita, ho deciso di lasciare che continuasse a pensarlo. Mi hanno detto e ripetuto che avevi bisogno di cure psichiatriche, ma io rispondevo che non potevo importi questa umiliazione. Ho gettato via la tua vita, Jane. Senza tutto questo tu avresti potuto essere felice, magari sposarti, avere dei bambini. Ma poiché per me era tutto finito, volevo che così fosse anche per te. È successo tutto per causa mia, tutto. Sono io la colpevole. Se puoi, perdonami, Jane.

Tua Blanche"

(Seduta a terra come su una spiaggia. Leggero rumore di risacca in sottofondo)

B.J. : E' bello questo posto. Possiamo restare sedute qui fin quando vogliamo. Dovresti vedere il mare, Blanche, è tutto uno specchio. L'oceano non finisce mai...oh dolce mattino – che sorgi sui fiori – oh dolce mattino – che illumini i cuori...ti ricordi, Blanche, quando recitavamo insieme questa poesia? La mamma ci aveva insegnato a recitarla un verso per ciascuna, alternando le voci, per non rompere il ritmo. Per tanti anni lo abbiamo fatto, ricordi? Ogni mattina, quando la mamma entrava nella nostra camera a svegliarci, le recitavamo la sua poesia...come un rituale era diventato...ma questo accadeva tanto, tanto tempo fa...Lo senti anche tu il caldo sulla pelle?...Vuoi che ti porti in braccio fin dentro l'acqua?...Vuoi fare il bagno insieme a me, Blanche?...Lo desidero da tanto tempo, sai? Facciamo il bagno insieme, ti prego Blanche... non preoccuparti, ti tengo io, non potrà accaderti nulla...ti proteggerò io dalle onde...il mare ci accarezza, Blanche...io ti ho sempre amata, Blanche...sempre.

(L'attrice si toglie la parrucca, le scarpe, i vestiti e offre tutto al mare in un gesto rituale. La risacca aumenta di volume fino a diventare assordante e ad inghiottire tutto nel buio).

BUIO